



C E N S I S



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

OUTLOOK DEI CONSUMI

**Clima di fiducia e aspettative delle famiglie italiane nei primi
mesi del 2012**

Roma, Aprile 2012

INDICE

1. L'outlook in sintesi	1
2. Consumi fermi, aumentano solo i prezzi delle spese obbligate	2
3. Si riduce visibilmente la capacità di risparmio delle famiglie	4
4. Lo spirito di moderazione spegne i consumi	6
5. I numeri di una crisi prolungata	7
6. Previsioni di consumo ridotte al minimo	9
7. Si deteriora il clima di fiducia	11

1. L'outlook in sintesi

Clima di fiducia in calo, ridotte capacità di risparmio e spese obbligate in aumento, definiscono un *quadro congiunturale molto difficile*.

Nei primi mesi del 2012 appare quasi impossibile prevedere una ripresa effettiva dei consumi, già da lungo tempo in una fase stagnante. La pressione fiscale in aumento ed i prezzi ormai fuori controllo dei prodotti energetici e delle utenze domestiche non fanno altro che accelerare la recessione in atto, diffondendo un clima di insicurezza per il futuro in molte famiglie a basso reddito e spingendo ad un atteggiamento di forte cautela anche le famiglie con buone o elevate possibilità di spesa.

Nella rilevazione dell'*Outlook dei consumi*, realizzata a marzo 2012, più del 70% delle 1.200 famiglie intervistate ha dichiarato di avere incrementato le proprie spese per carburanti ed un ulteriore 70% lamenta maggiori spese per le utenze domestiche. E' sempre più diffusa la sensazione di un incremento dei prezzi delle *spese obbligate* che, a parità di consumo, riducono il reddito disponibile.

Meno del 10% delle famiglie è riuscito a risparmiare, nel corso degli ultimi sei mesi, una parte delle entrate familiari; era il 28% a metà del 2011. Si diffonde sempre di più la sensazione di spendere tutto o quasi tutto ciò che si guadagna: è di questa opinione quasi l'80% delle famiglie contattate ed era il 53% a metà del 2011.

In questo contesto di incertezza si diffonde un atteggiamento di moderazione e di contenimento delle spese: l'87% delle famiglie contattate ha riorganizzato le spese alimentari optando sempre più frequentemente per le offerte speciali e prodotti meno costosi, il 78% riduce pranzi e cene fuori casa, il 63% ha ridotto gli spostamenti in auto o scooter per cercare di risparmiare sul consumo di benzina, il 40% ha rinunciato alle spese per abbigliamento e calzature. Il quadro che emerge non è quello di un Paese impoverito, ma più oculato nelle spese, il che ovviamente non aiuta ad uscire dalla spirale di bassa crescita in cui il Paese si trova da lungo tempo.

Le previsioni di spesa delle famiglie sono, pertanto, ridotte al minimo; non più del 5% degli intervistati prevede di effettuare a breve l'acquisto di un elettrodomestico, o l'acquisto di nuovi mobili per la casa o interventi di ristrutturazione dell'abitazione. Tale quota è la più bassa registrata negli ultimi anni. Molte sono, viceversa, le famiglie che per il momento procrastinano spese che erano in programma fino a poche settimane fa.

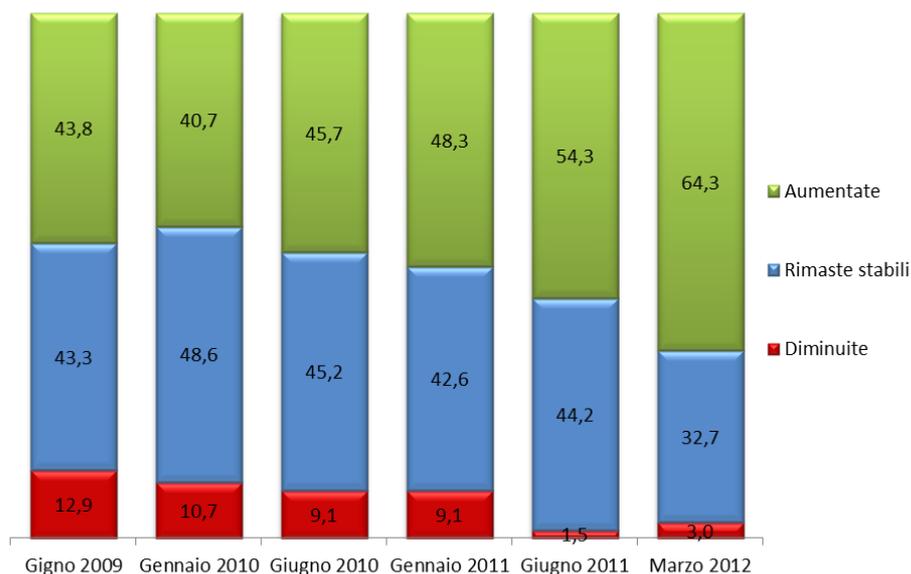
Il clima di fiducia risulta, nei primi mesi dell'anno, ulteriormente deteriorato rispetto a quanto si rilevava a metà del 2011, in una fase già di diffuso scoraggiamento tra le famiglie italiane: diminuiscono di 5 punti percentuali le famiglie che guardano con ottimismo il futuro ed aumentano di 6 punti le famiglie pessimiste. La quota di ottimisti è la più bassa degli ultimi tre anni. Molto diffusa, inoltre è l'idea che le misure più recenti varate dal Governo abbiano un effetto depressivo sulla capacità di spesa delle famiglie: il 61% degli intervistati ritiene che nel 2012 starà peggio rispetto al 2011, appena il 20% ritiene che disporrà di meno denaro a causa del maggiore livello di tassazione, ma che i sacrifici saranno utili al Paese ed il 19% ha indicato che non migliorerà né peggiorerà rispetto a prima.

2. Consumi fermi, aumentano solo i prezzi delle spese obbligate

L'incremento, quasi incontrollato, delle spese incomprimibili, come quelle per la benzina e per le utenze domestiche, oltre al livello di tassazione in aumento stanno *erodendo la capacità di spesa di molte famiglie*, già profondamente provate da un'interminabile fase di crisi economica. E' molto diffusa la sensazione che all'incremento, negli ultimi mesi, delle spese familiari non sia corrisposto affatto un maggiore livello di consumo di beni e servizi, ma solo il maggiore esborso monetario a causa di un incremento diffuso dei prezzi, soprattutto dei prodotti energetici. D'altra parte le statistiche ufficiali confermano tale fenomeno; l'Istat indica, infatti, che nel terzo e quarto trimestre del 2011 (ultimi dati disponibili) l'incremento, in termini congiunturali, dei consumi delle famiglie a prezzi correnti è stato rispettivamente dell'1,5% e dell'1,1%, ma in termini reali la variazione è stata opposta, ovvero, pari a -0,4% ed -1,2%. *L'incremento dei consumi è, dunque, tutto fittizio, sostenuto dalla dinamica inflazionistica*, il che sottolinea un quadro sempre più problematico.

In questo senso vanno letti i risultati dell'*Outlook dei consumi Censis-Confindustria* che fa riferimento ad un'indagine su 1.200 famiglie intervistate nel mese di marzo 2012. Rispetto all'ultima rilevazione, effettuata a giugno 2011, la percentuale di famiglie che ha indicato un incremento delle spese è passata dal 54,3% al 64,3%, ma il dato va letto in prevalenza come maggiori esborsi dovuti a prezzi in aumento e, parallelamente, come espressione di minore reddito disponibile (**fig. 1**).

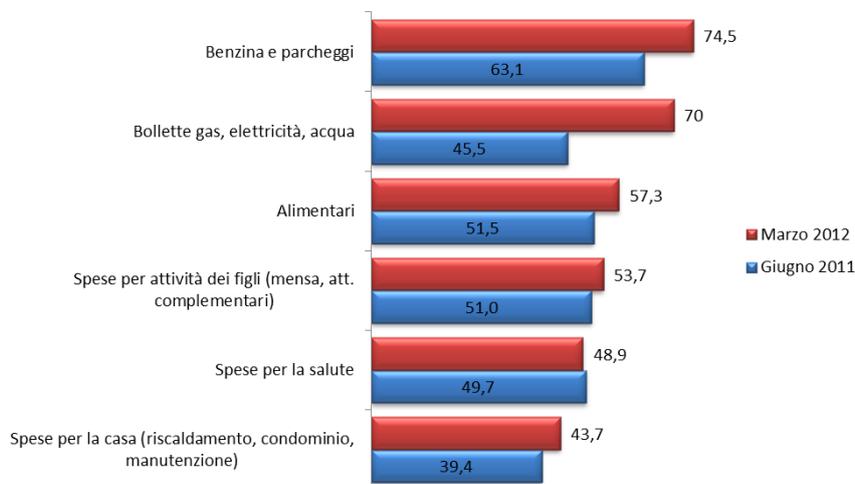
Fig. 1 - Andamento delle spese per consumi delle famiglie italiane (risposte in %)



Fonte: Indagine Censis-Confcommercio, 2012

In effetti ben il 74,5% delle famiglie intervistate ha indicato di avere speso di più, negli ultimi mesi, per benzina e parcheggi ed il 70% ha indicato di avere speso di più per bollette relative a gas, elettricità e acqua. Molto elevate sono anche le quote di famiglie che hanno dichiarato di avere effettuato maggiori esborsi per alimentari, spese per i figli (mensa e attività complementari) spese per la salute e spese per la casa (condominio, manutenzione, ecc.). Per le prime due voci considerate (carburanti e utenze domestiche) la percentuale di famiglie che indica incrementi di spesa è considerevolmente aumentata rispetto alla rilevazione effettuata a giugno 2011, il che è l'incontestabile manifestazione di prezzi e tariffe in forte aumento (**fig. 2**).

Fig. 2 - % di famiglie che segnalano un aumento delle seguenti voci di spesa



Fonte: Indagine Censis-Confcommercio, 2012

3. Si riduce visibilmente la capacità di risparmio delle famiglie

Risulta sempre più limitata la capacità di risparmio delle famiglie. Quasi l'80% degli intervistati ha indicato di avere speso negli ultimi mesi, grosso modo, tutto ciò che ha guadagnato. Si tratta di una parte molto consistente della popolazione che ha difficoltà a mettere da parte una quota del proprio reddito per motivi cautelativi o per effettuare investimenti.

Solo il 9,8%, invece, dichiara di avere capacità effettiva di risparmio e ciò che colpisce è che rispetto alla rilevazione precedente, effettuata a giugno 2011, tale dato si è ridotto di ben 18 punti percentuali (era il 28% del campione). Minore capacità di reddito si accompagna dunque, inesorabilmente, ad una minore capacità di risparmio, in una spirale che appare in questo momento piuttosto preoccupante.

Infine, l'11,3% del campione - corrispondente a più di 2.800.000 famiglie - ha indicato di non essere riuscito, nell'ultimo periodo, a coprire per intero le spese familiari con il proprio reddito (**fig. 3**), dovendo quindi ricorrere a risorse supplementari.

Fig. 3 - Chi ha coperto le spese per consumi con il proprio reddito e chi non è riuscito a farlo negli ultimi 6 mesi

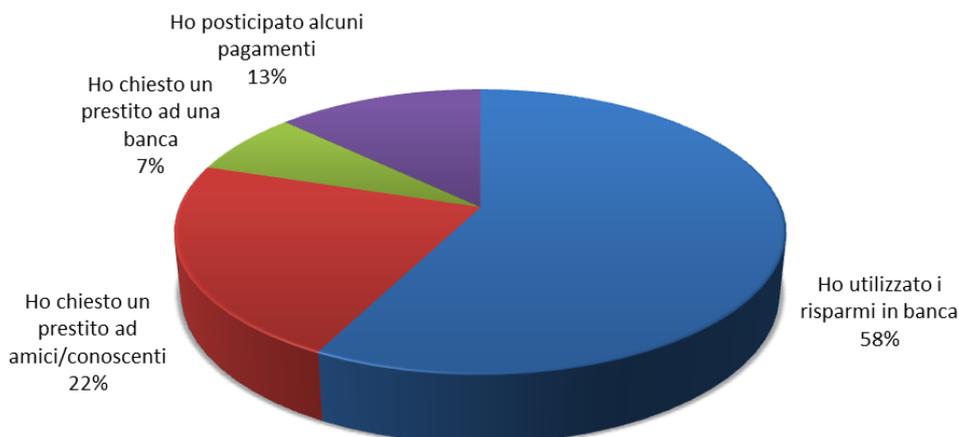


Fonte: Indagine Censis-Confcommercio 2012

E' significativo, peraltro il fatto che ben il 47% delle famiglie che si trovano in questa particolare condizione vive nel Mezzogiorno, mentre il fenomeno è molto più diradato nel Centro-Nord.

Chi ha speso più di quanto ha guadagnato negli ultimi sei mesi ha dovuto, in massima parte, ricorrere ai propri risparmi (58% di chi ha dichiarato di non aver coperto le spese *in toto* con il proprio reddito), mentre in un minor numero di casi, comunque non trascurabile, si è fatto ricorso ad un prestito da amici o conoscenti (22%), seguito dal posticipo del pagamento (13%) e dalla richiesta di un prestito ad una banca (**fig. 4**). Di positivo, in questi dati, vi è soltanto che la propensione all'indebitamento, attraverso canali informali o linee di credito con le banche, resta molto contenuto, mentre appare sempre più evidente la lenta erosione del risparmio privato, confermata dal calo progressivo, negli ultimi anni, della propensione al risparmio.

Fig. 4 - Modalità con cui si è fatto fronte alle spese familiari nel caso di insufficienza del reddito disponibile (dati riferiti all'11,3% del campione)



Fonte: Indagine Censis-Confcommercio, 2012

4. Lo spirito di moderazione spegne i consumi

In questo clima di diffuso pessimismo e di sensazione di riduzione del reddito disponibile si diffondono comportamenti di spesa improntati alla moderazione non solo nelle classi di reddito più basse, ma anche in quelle degli alto-spendenti. L'87,3% delle famiglie intervistate ha indicato di avere riorganizzato la propria spesa alimentare, optando sempre più frequentemente per le offerte speciali e per cibi meno costosi, il 78,5% ha indicato di avere ridotto cene e pranzi fuori casa per svago, quasi il 69% ritiene che la spinta a consumare è comunque meno sentita che in passato ed il 63,6% ha cercato, negli ultimi mesi, di moderare l'uso del proprio mezzo di trasporto per cercare di risparmiare sulla benzina (**fig. 5**).

E' bene sottolineare che i dati non indicano situazioni di disagio o di impoverimento e di rinuncia, ad esempio, agli acquisti alimentari. E' pur vero, tuttavia, che diventa sempre più diffuso un atteggiamento finalizzato a spendere il meno possibile, a rinunciare al superfluo, il che toglie definitivamente ogni spinta propulsiva ai consumi che, infatti, continuano ad essere stagnanti ormai da mesi.

Fig. 5 – Comportamenti di consumo messi in atto negli ultimi mesi dalle famiglie (risposte in %)



Fonte: Indagine Censis-Confcommercio, 2012

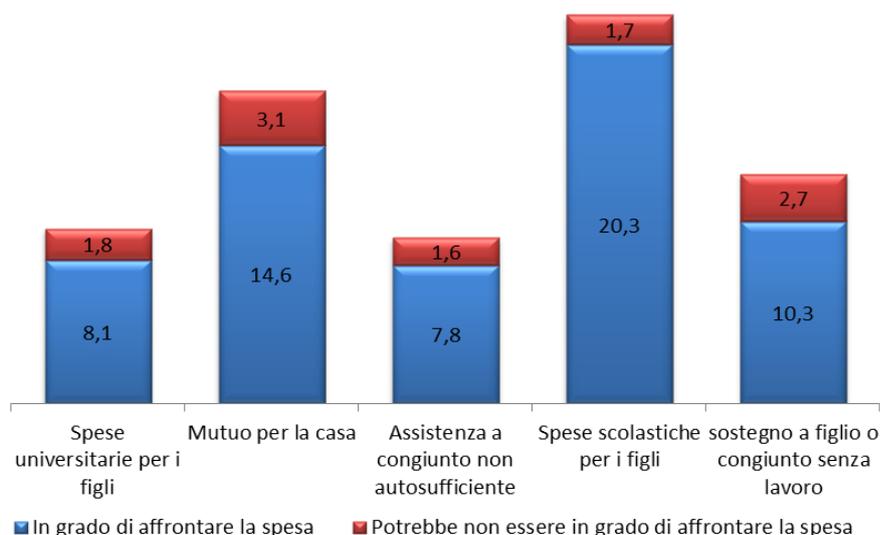
Inoltre se il 90% delle famiglie con un reddito fino a 1.000 euro mensili ha indicato di avere riorganizzato il proprio *budget* per le spese alimentari improntandolo al risparmio, tale atteggiamento risulta egualmente diffuso tra le classi di reddito più elevate, attestandosi al 62% nella classe con più di 4.000 euro mensili. Ciò che colpisce, pur con i dovuti distinguo, è che l'atteggiamento sempre più evidente di moderazione delle spese riguarda tutte le classi di reddito, il che spinge a ritenere che anche le classi con maggiori disponibilità di spesa stiano, per il momento, esaurendo la propria spinta propulsiva, dovuta ad un clima di diffusa incertezza e disorientamento, aggravando un quadro già critico.

5. I numeri di una crisi prolungata

Si accentuano, in questa particolare fase congiunturale, alcuni segnali di disagio sociale ed economico, *segnali che restano circoscritti ovviamente ad un numero molto limitato di famiglie, ma che non possono essere sottovalutati*. Si tratta, infatti, dell'inasprirsi di difficoltà che colpiscono famiglie già deboli, inserendole in una spirale sempre più negativa.

In particolare, 775.000 famiglie dichiarano di avere difficoltà nel pagamento delle rate del mutuo, 675.000 sono in difficoltà nel dare sostegno economico ad un familiare senza lavoro, 400.000 famiglie indicano difficoltà a sostenere le spese di assistenza (es.: badante, cure mediche) per un familiare non autosufficiente, 450.000 famiglie fanno fatica a sostenere le spese scolastiche o universitarie dei propri figli (**fig. 6**).

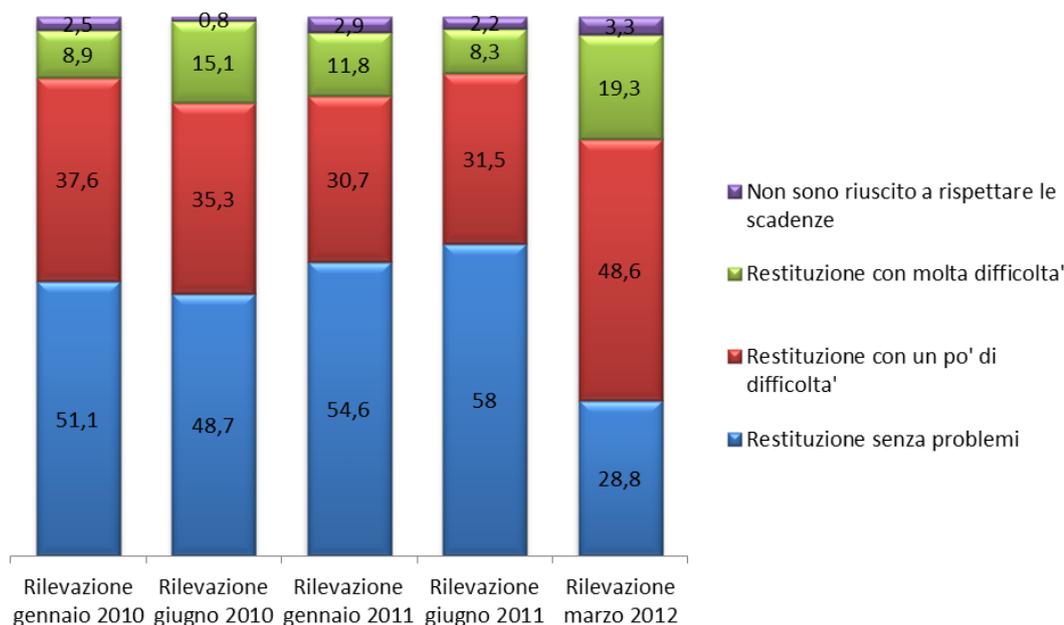
Fig. 6 - Sostiene le spese di seguito elencate ed è in grado di affrontarle nei prossimi mesi (risposte in %)



Fonte: Indagine Censis-Confcommercio, 2012

Che vi siano in questo momento difficoltà a gestire il reddito disponibile viene ulteriormente confermato dal repentino incremento della quota di famiglie che registra difficoltà nel pagamento delle rate del mutuo. Premesso che la percentuale di famiglie che hanno un mutuo immobiliare in essere è pari a poco più del 17%, *se a giugno 2011 la quota di coloro che indicavano qualche difficoltà nel pagamento delle rate era pari al 31%, attualmente esso si attesta al 48%*. Risulta in considerevole aumento anche la quota di famiglie che dichiarano molte difficoltà nella restituzione delle rate, pur riuscendo a rispettare le scadenze: in questo caso la percentuale è passata dall'8,3% di giugno 2011 al 19,3% (**fig. 7**). Resta sostanzialmente stabile e minoritaria (3,3%) la percentuale degli insolventi. In sostanza, dai dati disponibili non risulta un aggravamento del livello di insolvenza, ma una sorta di affaticamento diffuso nel fare fronte ad impegni precedentemente assunti.

Fig. 7 - Negli ultimi mesi è riuscito a pagare regolarmente le rate del mutuo immobiliare? (dato riferito al 17,7% del campione che ha dichiarato di avere sottoscritto un mutuo)



Fonte: Indagine Censis-Confcommercio, 2012

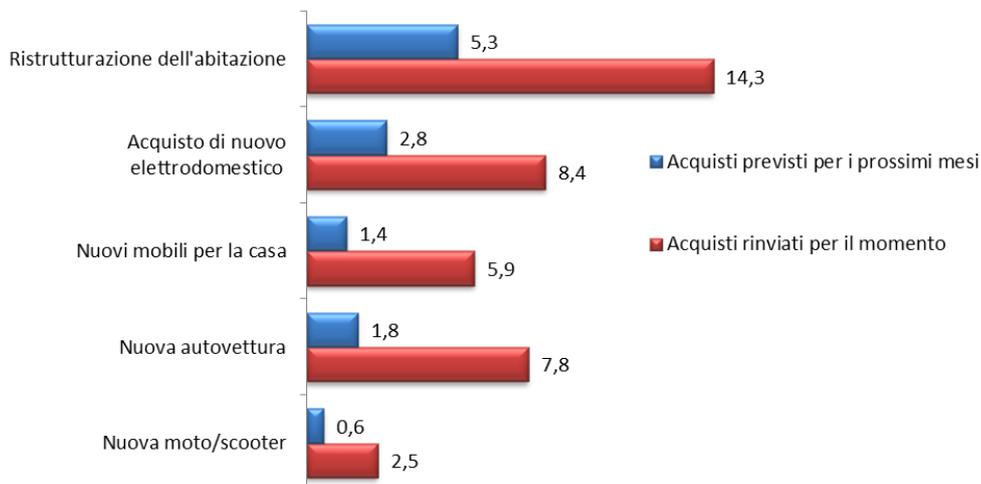
6. Previsioni di consumo ridotte al minimo

Per i prossimi mesi le previsioni di consumo non rivelano nessun segnale incoraggiante di ripresa e di crescita. Per le principali voci di spesa prevalgono i rinvii. In particolare, il 14% degli intervistati procrastina per il momento le spese per interventi di ristrutturazione della casa mentre il 5,3% darà seguito a breve a tale spesa, l'8,4% rinvia l'acquisto di uno o più elettrodomestici mentre solo il 2,8% effettuerà l'acquisto, il 5,9% rinvia l'acquisto di mobili per la casa mentre solo l'1,4% effettuerà tale acquisto (fig. 8).

Da un confronto temporale, inoltre, appare chiara la marcata riduzione della percentuale di famiglie che effettuerà spese piuttosto impegnative, prevalendo, come indicato in precedenza, un atteggiamento di attendismo diffuso e di forte moderazione dei consumi (fig. 9).

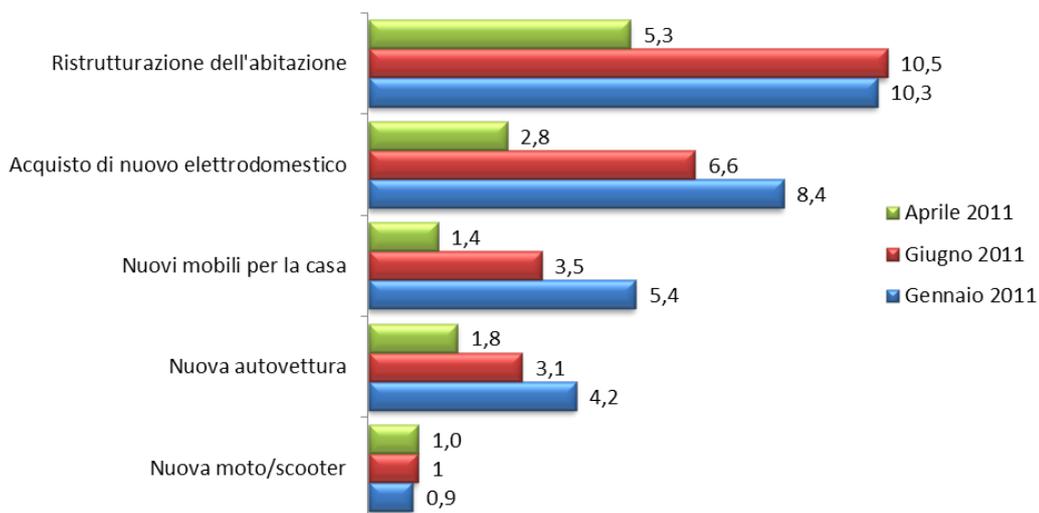
Fig. 8 - Previsioni e rinvii di spesa

Fig. 6 - Previsioni di spesa e rinvii di spesa (risposte in %)



Fonte: Indagine Censis-Confcommercio, 2012

Fig. 9 - % di famiglie che prevede di spendere per una delle voci sottoriportate

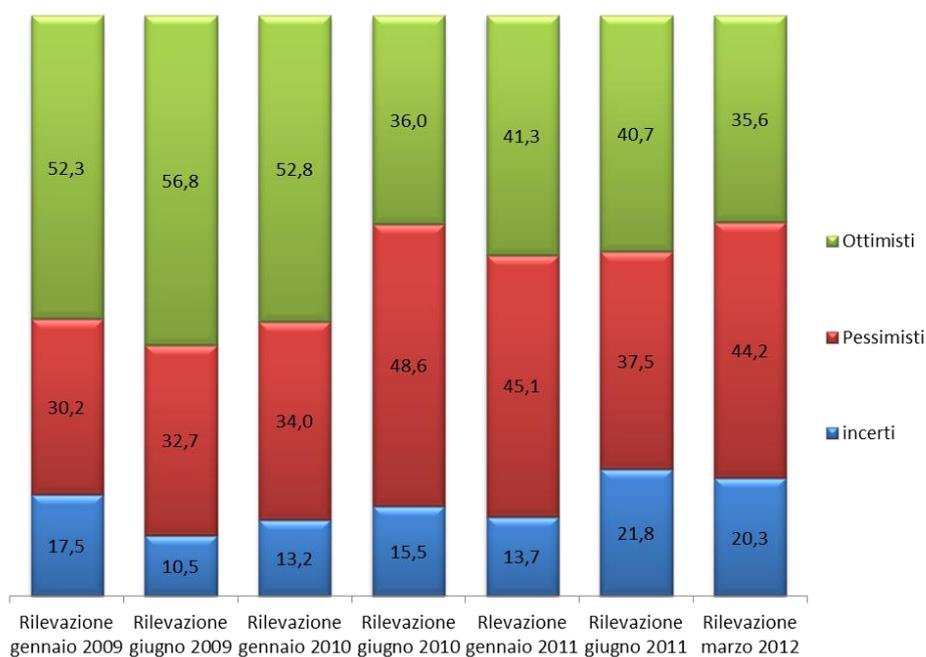


Fonte: Indagine Censis-Confcommercio, 2012

7. Si deteriora il clima di fiducia

Nel corso degli ultimi mesi, rispetto a quanto rilevato a metà del 2011, la quota di ottimisti si è ridotta di circa 5 punti percentuali, passando infatti dal 40,7% al 35,6%, mentre quella di chi guarda con preoccupazione e sfiducia il futuro è cresciuta di poco più di sei punti percentuali (fig. 10).

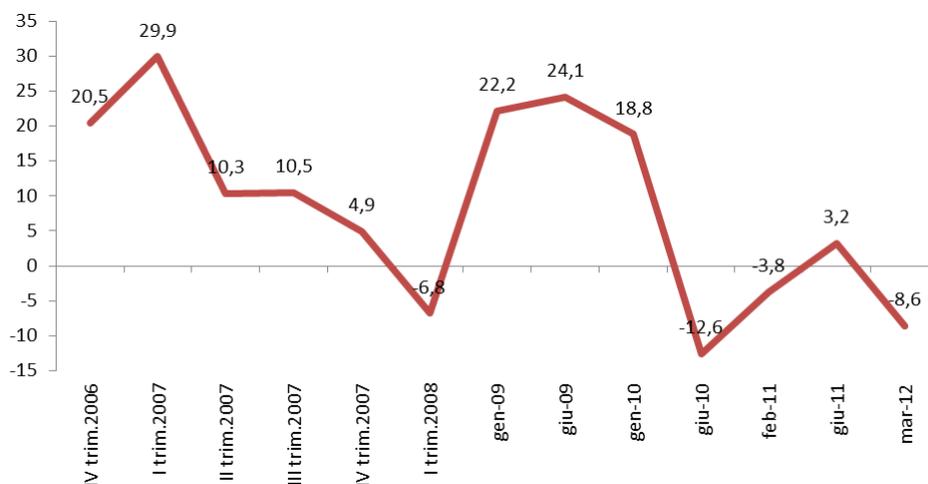
Fig. 10 - Ottimisti e pessimisti verso il futuro



Fonte: Indagine Censis-Confcommercio, 2012

Il risultato finale è l'ulteriore deterioramento dell'indice di fiducia Censis-Confcommercio, che passa dal 3.2% a -8.6% (fig. 11).

Fig. 11 - Indice Censis-Confcommercio sul clima di fiducia delle famiglie (indice ponderato)



Fonte: Indagine Censis-Confcommercio, 2012

Prevale, almeno per il momento, un senso di scoraggiamento; pochi, infatti, ritengono che le misure di politica economica varate di recente possano essere utili al miglioramento del quadro generale e, soprattutto, personale, solo il 20% degli intervistati ritiene che le nuove tasse diminuiranno, sì, il potere di acquisto delle famiglie ma serviranno a risanare il Paese; il 19% ritiene che la propria situazione economica non cambierà, mentre ben il 61% è convinto che nel corso del 2011 la propria condizione economica peggiorerà (fig. 12).

Fig. 12 - Come prevede che sarà la situazione per la sua famiglia nel 2012 anche alla luce dei recenti provvedimenti del Governo?



Fonte: Indagine Censis-Confcommercio, 2012

Nota

L'indagine è stata effettuata su un campione di 1.200 famiglie stratificate per macro-area di residenza, per ampiezza demografica del comune di residenza, per età del capofamiglia e tipologia familiare.

La rilevazione è stata svolta nel corso delle ultime due settimane di marzo 2012 attraverso la somministrazione di un questionario a risposte chiuse per via telefonica con metodo CATI.